Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA – Martedì, 14 febbraio** — **Numero 37**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 59 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il precedente Nostro decreto 6 maggio 1909, con il quale fu stabilito, tra l'altro, di affidare ad un consigliere di Stato la presidenza della Commissione di cui all'art. 4 del decreto stesso;

Visto il successivo decreto 25 luglio 1909, con il quale fu chiamato a far parte della predetta Commissione anche il presidente della Croce rossa italiana;

Ritenuto che dovendosi provvedere alla nomina di altro presidente a seguito delle dimissioni presentate dall'on. comm. Pietro Bertarelli, consigliere di Stato, sia opportuno modificare parzialmente il succitato articolo 4 affinchè la nomina possa cadere tra le persone che hanno fino ad ora preso parte ai lavori della Commissione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È abrogato il comma *a*) dell'art. 4 del R. decreto 6 maggio 1909, n. 338.

Art. 2.

L'on. conte Rinaldo Taverna, presidente della Croce Rossa Italiana, è nominato presidente della Commissione Reale per le benemerenze del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 60 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 123 del testo unico della legge doganale, approvato con R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20, che dà facoltà al Governo di disciplinare con decreti Reali le importazioni e le esportazioni temporanee;

Udito il Consiglio dell'industria e del commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono estese alla temporanea importazione delle lamiere di ferro piombate, destinate alla fabbricazione di stagnoni d'imballaggio da essere esportati pieni di carburo di calcio, le disposizioni del titolo II, capitolo XVII, del regolamento approvato con R. decreto 2 febbraio 1890, n. 6622, modificate con R. decreto 21 aprile 1904, n. 158.

Art. 2.

Per quanto non è preveduto nel presente decreto saranno applicabili le disposizioni generali del regolamento di cui nell'articolo precedente.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 61 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 116 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto del 6 agosto 1888, n. 5655;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel R. esercito per l'anno 1911 è stabilita in lire duemila per l'arruolamento nell'arma di cavalleria e in lire millecinquecento per l'arruolamento nelle altre armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 62 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339 e 8 agosto 1895, n. 486 sui provvedimenti di finanza e del tesoro, 17 gennaio 1897, n. 9 e 3 marzo 1898, n. 47 per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, numero 508;

Veduti i RR. decreti 17 dicembre 1882, n. 1134; 11 marzo 1883, n. 1231; 5 febbraio 1888, n. 5204; 1° agosto 1889, n. 6360; 11 settembre 1892, n. 495; 7 ottobre 1904, n. 556; 2 aprile 1905, n. 117 e 18 dicembre 1910, n. 904 coi quali furono stabiliti i segni e distintivi caratteristici dei biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10;

Ritenuto che, per essere stato richiamato presso gli uffici centrali della Corte dei conti il capo sezione signor cav. dott. Francesco Bondesio, le funzioni di delegato della Corte stessa presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato sono state affidate al primo segretario signor cav. Salvatore Altamura;

Sulla proposta del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10 da emettersi d'ora innanzi porteranno la firma Altamura, nella qualità di delegato della Corte dei conti, invece di quella F. Bondesio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **DIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 giugno 1907, n. 414 ed il R. decreto 22 marzo 1908, n. 187;

Visto il R. decreto 30 giugno 1907, n. 336, che istituisce in Bibbiena una scuola d'arti e mestieri;

Riconosciuta l'opportunità di specializzare lo Istituto per l'istruzione di montatori elettricisti;

Viste le deliberazioni degli enti; e cioè quella della provincia di Arezzo in data 11 giugno 1910; del comune di Bibbiena in data 18 e 29 luglio 1910, 11 e 20 dicembre 1909 e 22 marzo 1910; della Camera di commercio ed arti di Arezzo in data 11 dicembre 1909; del R. Conservatorio femminile di Sant'Andrea in Bibbiena in data 7 dicembre 1909;

Ritenuto che la scuola possiede un'adatta sede in locali di sua proprietà;

Visto il parere favorevole del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale in data 15 giugno 1910;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La scuola di arti e mestieri di Bibbiena è specializzata per fornire insegnamenti teorici e pratici, per preparare abili operai montatori meccanici elettricisti. Essa prenderà il nome di Scuola per montatori elettricisti, ed avrà una officina meccanica ed un laboratorio di elettrotecnica.

Art. 2.

Alle spese annue di mantenimento concorrono:

il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con L. 9000;

la provincia di Arezzo con L. 1000;

il comune di Bibbiena con L. 2000;

la Camera di commercio di Arezzo con L. 500;

il conservatorio femminile di Sant'Andrea con L. 1000.

I locali ove attualmente ha sede la scuola sono di proprietà della stessa, e pertanto il comune di Bibbiena assume soltanto l'obbligo di sopperire alle spese pel mantenimento dei locali stessi, per il riscaldamento, per la illuminazione e per l'acqua potabile.

Art. 3.

Alle spese per l'impianto dell'officina meccanica e del laboratorio di elettrotecnica, previste in L. 35,400 circa provvede il Ministero d'agricoltura, industria e commercio per L. 17,700, ed il comune di Bibbiena per altrettanta somma da corrispondere in tre rate da iscrivere rispettivamente nei tre bilanci comunali per gli anni 1911, 1912 e 1913.

Art. 4.

Nulla è innovato nelle altre norme per la gestione della scuola stabilite col R. decreto 30 giugno 1907, n. 336.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 2 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 5 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Grazzanise (Caserta).*

SIRE!

Mediante una inchiesta furono rilevate numerose irregolarità nell'Amministrazione comunale di Grazzanise.

Pagamenti eseguiti in base ad ordini provvisori, prima di adottare le relative deliberazioni; la fornitura della ghiaia e l'esecuzione di lavori per la manutenzione stradale, che avrebbero dovuto essere date in appalto, affidate ai messi comunali; eccessive spese per stampati; anticipazioni di somme senza regolare mandato al sindaco; trascurata la riscossione di canoni dovuti dai quotisti di terre demaniali.

Non si fanno le ritenute sugli stipendi degli impiegati.

Si tollerò che un vano a pianterreno della casa comunale fosse goduto senza contratto e senza alcun corrispettivo.

A gravissimi rilievi dètte luogo la compilazione dei ruoli delle tasse, risultando esservi stati iscritti individui nullatenenti, mentre furono, d'altra parte, constatate indebite esenzioni.

Contestati gli addebiti, l'Amministrazione li ha in parte confermati, fornendo, solo per alcuni, insufficienti deduzioni.

Per impedire, pertanto, l'ulteriore protrarsi dell'esposto anormale stato di cose, rovinoso agli interessi dell'azienda, si rende indispensabile - come ha pur ritenuto il Consiglio di Stato - lo scioglimento di quel Consiglio comunale, e a ciò prevvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Grazzanise, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Arnaldo Andreani, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termine di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza dell'8 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bareggio (Milano).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Bareggio, nominata a seguito delle ordinarie elezioni parziali del luglio scorso, non gode la fiducia della maggioranza del Consiglio, tanto che grave ostacolo è derivato al normale funzionamento della civica azienda.

Nonostante gli eccitamenti ed i richiami delle autorità superiori, non furono trattate le materie obbligatorie per legge nella sessione di autunno e vari altri affari di grande importanza rimasero sospesi.

Essendo riuscito impossibile qualsiasi accordo tra i due gruppi onde è divisa la rappresentanza comunale, l'uno dei quali, pur essendo in minoranza, è restato al governo del Comune, anche dopo un esplicito voto di sfiducia, e l'altro ricusa qualsiasi collaborazione, unico rimedio è lo scioglimento, invocato dallo stesso Consiglio.

A ciò provvede lo schema di decreto che sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato, nell'adunanza 3 gennaio corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bareggio, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Giovanni Maculan, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 19 gennaio 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Nervi (Genova).*

SIRE!

L'opera di riordinamento della civica azienda, intrapresa dal commissario straordinario di Nervi, fu, fin dagli inizi, ostacolata da gravissime irregolarità in quella esattoria comunale.

Sono ancora da definire le pratiche per la sistemazione dell'importante servizio, alle quali è necessario provveda persona estranea ai locali interessi.

Si rende, pertanto, indispensabile prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nervi, in provincia di Genova;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nervi è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 29 gennaio 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Villasor (Cagliari).*

SIRE!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra, lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Villasor.

Si rende infatti indispensabile, durante la gestione straordinaria, adottare i provvedimenti diretti alla sistemazione della finanza, alla definizione di varie controversie e al miglioramento dei pubblici servizi secondo le esigenze dell'Amministrazione.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Villasor, in provincia di Cagliari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Villasor è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico predetto approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756 (articolo 10);

Visto il decreto Ministeriale 18 agosto 1910 col quale venne indetto un concorso per la nomina di sei sostituti segretari aggiunti nel personale della giustizia militare;

Visti i risultati del concorso stesso e riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

Decreta:

Sono dichiarati vincitori del concorso per la nomina di sei sostituti segretari aggiunti nel personale della giustizia militare:

Manassero Aristide con 27|27 — Pericone Nunzio con 27|27 — Ciardi Giuseppe con 26|27 — Tei Gaetano con 25|27 — Delrio Raffaele con 24|27 — Zingales Leone con 23|27.

Roma, 10 febbraio 1911.

Il ministro
P. SPINGARDI.

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 18 novembre 1910:

Merlo Carlo, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° gennaio 1911.
Massarelli Costantino, id., id. id., id. dal 30 id.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Tenenti contabili promossi capitani contabili, con le anzianità sottoindicate e con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911.

Anzianità 5 settembre 1909.

Riglione Francesco.

Anzianità 20 ottobre 1910.

Bonessa Umberto — Tosi Amadeo.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1910:

Spiombi cav. Salvatore, archivista capo, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° marzo 1911.

Con R. decreto del 22 dicembre 1910:

È costituito, dal 31 dicembre 1910, il ruolo della carriera di ragioneria nell'Amministrazione centrale della guerra e di esso faranno parte, oltre il direttore capo di ragioneria comm. Eugenio Petrucci, i seguenti impiegati che vi sono trasferiti dall'attuale personale amministrativo e di ragioneria, nei gradi e nelle classi per ciascuno indicati e con gli stipendi di cui sono attualmente provvisti:

Bruschelli cav. Vittorio, capo sezione di 1ª classe, nominato capo sezione di ragioneria di 1ª classe.
Minetti cav. Filippo, id. 1ª id., id. id. id. 1ª id.
Fava dott. cav. Vittorio, id. 2ª id., id. id. id. 2ª id.
De Brun cav. Dante, primo segretario di 1ª id., id. primo ragioniere di 1ª id.
De Bonis cav. Attilio, id. 1ª id., id. id. 1ª id.
Possenti cav. Guido, id. 2ª id., id. id. 2ª id.
Bortucci cav. Enrico, id 2ª id., id. id. 2ª id.
Cristiani Arturo, segretario di 1ª id., id. ragioniere di 1ª id.
Tommasoni Amedeo, id. 1ª id., id. id. 1ª id.
De Luca dott. Baldassarre, id. 2ª id., id. id. 2ª id.
Molisani dott. Amedeo, id. 3ª id., id. id. 3ª id.

Tutti gli altri impiegati dell'attuale ruolo unico amministrativo e di ragioneria faranno parte del ruolo della carriera amministrativa, e i direttori capi di divisione e i capi sezione avranno il titolo di direttori capi di divisione amministrativi e di capi sezione amministrativi.

Con R. decreto del 22 dicembre 1910,
a decorrere, per tutti gli effetti, dal 1° gennaio 1911:

Tommasoni Amedeo, ragioniere di 1ª classe, promosso primo ragioniere di 2ª classe.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Il primo segretario di 2ª classe, Paradisi cav. Luigi, in eccedenza nel ruolo della carriera amministrativa, è mantenuto in soprannumero in tale grado e classe del ruolo della carriera amministrativa a decorrere dal 31 dicembre 1910.

Con R. decreto del 12 gennaio 1911:

Baldassarri dott. Aldo, segretario di 2ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità comprovata.

Con decreto Ministeriale del 22 dicembre 1910,
a decorrere, per tutti gli effetti, dal 1° gennaio 1911:

Possenti cav. Guido, primo ragioniere di 2ª classe, promosso primo ragioniere di 1ª classe.
De Luca dott. Baldassarre, ragioniere di 2ª id., id. ragioniere di 1ª id.
Molisani dott. Amedeo, id. 3ª id., id. id. 2ª id.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:

Buscema Salvatore — Ciarrocca Attilio — Franchini Adolfo — Rodia Cosimo — Stelino Luigi — Basile Carlo — Bellucci Pietro — Piazza Oliviero — Crespi Stefano — Gradoli Vittorio — Pignataro Francesco — Pierro Francesco — Scipioni Amedeo — Viscardini Ercole — Leonetti Pietro.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:

De Prosperis Giulio — Rossi Guido — Bello Carlo — Lumini Cesare — Volpe Attilio — Siracusa Gaetano — Bernini Italo — Nostro Francesco — Fabroni Renato — Simeoni Francesco — Filippucci Umberto — Fogu Vittorio — Boccardi Domenico — De Michieli Guglielmo — Manni Alfredo — Russo Salvatore — Cirilli Armando — Scarlata Giuseppe — Farroni Giuseppe.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 33,562, di L. 56.25, col nome di *Ferrario* Matilde fu Giulio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ferrari* Matilde fu Giulio, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 per cento, n. 289,990 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,128,161 del già consolidato 5 0[0), per L. 78.75, al nome di *Lenzoni De Medici* Ottaviano, Fabiola ed Elisa fu Enrico, minori, sotto la patria potestà della madre Bianca Picciolli fu Domenico, domiciliati in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lenzoni* Ottaviano, *Adimari Lenzoni* Fabiola ed Elisa fratello e sorelle fu Enrico, minori, ecc...... (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 610,479 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 63.75-59.50 al nome di Savonelli *Carlotta* fu Salvatore, nubile, domiciliata in Como (libera) - e n. 610,480 per L. 63.75-59.50 ai nomi di Savonelli Luigi, Maria e *Carlotta* (nubili) fu Salvatore, domiciliati in Como, in parti uguali e quali eredi indivisi del loro padre (vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Cavadini Angela fu Giuseppe vedova di Savonelli Salvatore), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Savonelli *Maria Rosa* fu Salvatore, minore, sotto la patria potestà della madre Cavadini Angela fu Giuseppe vedova di Savonelli Salvatore, domiciliata in Como (libera) ed a Savonelli Luigi, Maria (*nubile*) e *Maria Rosa* fu Salvatore, quest'ultima, minore, sotto la patria patestà della madre Cavadini Angela fu Giuseppe, vedova di Savonelli Salvatore, ecc... (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 febbraio 1911, in L. 100.42.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

13 febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,84 25	101,96 75	103,39 06
3 1/2 % *netto*	103 60 83	101,85 83	103,18 28
3 % *lordo*	70,53 33	69,33 33	69,64 11

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 febbraio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Dichiarazione di voto.

TAIANI. Dichiara che, se ieri fosse stato presente, avrebbe votato favorevolmente all'ordine del giorno formulato dal senatore Torrigiani Filippo e da altri.

(Il processo verbale è approvato).

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione sulle proposte di riforma del Senato (nn. CII e CIII - Documenti).

PRESIDENTE. Avverte che, dopo la votazione di ieri sull'ordine del giorno presentato dal senatore Torrigiani Filippo e da altri, si devono oggi discutere le risoluzioni della Commissione.

Queste risoluzioni sono precedute dalla seguente dichiarazione:

« Premesso il voto del 6 maggio 1910 col quale il Senato riaffermò il suo diritto d'iniziativa sulle riforme da introdurre nella propria composizione, in seguito alla comunicazione del Governo che annunciava una innovazione statutaria nella nomina della presidenza ».

Se il Senato non ha pensieri da manifestare su tale premessa e

sulla comunicazione alla quale si riferisce, la comunicazione del Governo rimarrà agli atti.

BALENZANO. Gli sembra troppo poco che la comunicazione del Governo debba rimanere agli atti.

Di tutta la discussione che ora si fa, il punto più importante che rimarrà, sarà l'attuazione di quella comunicazione.

Quando il presidente ed i vice presidenti del Senato, oltre la fiducia del Sovrano, avranno la designazione di tutti i colleghi, potranno far sentire con maggiore vigoria ed autorità, dovunque, la voce del Senato, del quale saranno emanazione.

È d'opinione che, anzichè prendere atto puramente e semplicemente della comunicazione, debba il Senato con vivo compiacimento congratularsi col Governo della proposta di demandare al Senato la designazione del presidente e dei vice presidenti.

PIERANTONI. Il senatore Balenzano ha voluto richiamare l'attenzione del Senato sopra l'importanza della innovazione che il Governo, come rappresentante della prerogativa regia, ha annunciato, ed ha detto bene che il presidente riceverà maggiore forza ed autorità dal voto del Senato.

L'attuale presidente non può dubitare dei suoi sentimenti, tuttavia crede opportuno ricordare quali sono le istituzioni dominanti su tale materia nel diritto comparato degli Stati, e vi accenna.

Conchiude che ora non si può che accettare il principio elettivo, beninteso che, dopo la legge, il regolamento dovrà dettare una buona procedura per la designazione del presidente e dei vice presidenti.

PRESIDENTE. Prega il senatore Balenzano di formulare e presentare la sua proposta.

BALENZANO. La sua proposta è questa:

« Il Senato con vivo compiacimento prende atto della comunicazione del potere esecutivo, di voler demandare al Senato la designazione dell'Ufficio di presidenza, ed invita il Governo a tradurre in regolare progetto di legge il suo proposito ».

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Balenzano.

(È approvata).

BORGATTA, segretario. Dà lettura della prima risoluzione della Commissione.

PIERANTONI. Ricorda che la questione dell'art. 10 dello Statuto è antichissima ed ha grande quantità di precedenti, tra i quali è importante la discussione sulla tassa per il macinato.

Si rimette alle opinioni che da lui furono sostenute altra volta, quando ricordò che i parlamenti meridionali e specialmente quelli siciliani, lottarono contro gli abusi dei sovrani.

Su tali precedenti richiama l'attenzione del presidente del Consiglio, così profondo nel diritto pubblico costituzionale, e quella dei riformatori.

DEL GIUDICE. Crede che, richiedendosi l'esatta interpretazione dell'articolo decimo dello Statuto, nella prima parte della risoluzione della Commissione, si faccia cosa giusta; ma non conviene nella seconda parte della risoluzione stessa, la quale obbliga a stabilire quali disegni di leggi organiche, amministrative e giudiziarie debbano essere presentate in precedenza all'esame del Senato.

Nota che vi possono essere ragioni politiche per le quali il Governo creda conveniente presentare un disegno di legge prima all'uno che all'altro ramo del Parlamento.

SCIALOJA. Aderisce all'osservazione fatta dal senatore Del Giudice, rilevando che la seconda parte della risoluzione è troppo concreta.

Ritiene che si debba affermare che la consuetudine per la quale il Governo ha creduto finora di non presentare prima progetti di legge, che importino spesa, al Senato, non risponde nè allo spirito, nè alla lettera dell'art. 10 dello Statuto; ma egli ha già affermato che possono essere presentati prima al Senato anche progetti di legge che importino spesa, quando questa sia nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

Perciò prega la Commissione di voler limitare la sua risoluzione alla sola prima parte.

BENSA. Alle osservazioni dei senatori Scialoja e Del Giudice aggiunge che la seconda parte della risoluzione della Commissione, non gli sembra accettabile, nei termini come è formulata, perchè, adottato il sistema di stabilire quali disegni di legge debbano venir prima al Senato, per la materia di quei disegni di legge, verrebbe annullata l'iniziativa della Camera dei deputati; e questo è antistatutario.

FINALI, presidente della Commissione. Riconosce tutta l'autorità che viene alle parole del senatore Scialoja, dal fatto che quando fu ministro, propose tre leggi importanti alla iniziativa del Senato.

Ricorda di aver fatto parte di Commissioni parlamentari private che si erano occupate di questa grave questione, senza poter riuscire a trovare una soluzione soddisfacente. Essendo il più anziano nel Senato afferma che dalla distribuzione del lavoro legislativo, di cui troppo piccola parte è stata finora riservata al Senato, nasce la discontinuità del lavoro di questa Assemblea, e la mancata affermazione di quel carattere che deve informare qualunque Consesso politico, che non sia un aggregato di parti che si uniscono accidentalmente, ma che hanno concetti comuni.

Ritiene opportuno che il presidente del Consiglio ed i suoi colleghi, obbediscano al criterio di fare questa equa distribuzione fra i due rami del Parlamento; ma siccome i ministri sono mutabili, la fidanza nelle dichiarazioni di un ministro mutabile non può essere sufficiente garanzia pel Senato.

ARCOLEO, relatore. Dichiara che conviene in quanto hanno detto i senatori Pierantoni, Scialoja, Bensa e Del Giudice, che hanno contribuito ad illuminare il Senato sull'importanza della questione.

Avverte però che le risoluzioni presentate non hanno altro scopo che quello di dar modo all'assemblea di formulare le proprie deliberazioni; tuttavia vuole giustificarle dal punto di vista costituzionale.

Fa rilevare come negli allegati alla relazione, vi sia un quadro dei disegni di legge che, dal 1848 in poi, furono distillati al Senato, e di quelli dati alla Camera dei deputati; ed afferma che quando una delle due Camere vuole maggior lavoro, garantisce in tal modo non solo la propria dignità, ma la dignità del Parlamento.

Nota che la distribuzione del lavoro, perchè sia equa, non deve essere fatta in base al numero delle leggi, ma alla loro importanza; come l'importanza che ha il Senato, nella formazione di un Ministero, non deve rilevarsi dal numero dei senatori che fanno parte del Governo, ma dalla forza che essi rappresentano nel seno dell'assemblea cui appartengono.

L'art. 10 dello Statuto dà una precedenza di ordine ingenito alla Camera dei deputati, che esprime più direttamente gl'interessi materiali del paese, per i disegni di legge che trattano d'imposizioni di tributi, o di conti; ma al di fuori di questo vi è il principio supremo dello Statuto che il potere legislativo è costituito dall'intervento e dalla cooperazione dei due rami del Parlamento; quindi perfetta eguaglianza.

La Commissione non domanda che l'applicazione di questo principio di eguaglianza.

La richiesta fatta circa le leggi organiche, amministrative e giudiziarie, si giustifica dalle sedici categorie di funzionari, che rappresentano la competenza, non solo per esaminare più serenamente queste materie, ma anche per aiutare la Camera dei deputati, che nel suo sindacato politico e nella sua precedenza in tutte le altre leggi, non avrebbe il tempo sufficiente per questo esame.

Perciò la Commissione ha prima chiesto l'interpretazione esatta dell'art. 10, come era stata sempre chiesta dal Senato, senza che mai si riuscisse ad ottenerla; e ricorda le parole del senatore Scialoja, pronunziate nell'ultima seduta del dicembre 1908, quando dovette riferire oralmente, su un disegno di legge importantissimo.

Nella seconda parte si indicano i disegni di legge che dovrebbero esser prima presentati al Senato. Del resto il designare questi progetti di legge potrebbe anche essere affidato alle due Presidenze riunite della Camera e del Senato.

Cita l'esempio dell'Inghilterra dove la Camera dei comuni e quella

dei lordi, fanno insieme l'elenco delle leggi che possono aver carattere d'ordine finanziario, e di bilancio.

La Commissione ha solo indicato la necessità di provvedere con una legge alla determinazione di questa distribuzione di lavoro.

Egli potrebbe anche proporre di eliminare le difficoltà col domandare al Ministero di fare tale ripartizione con decreto Reale; ma siccome anche questo è mutabile, non fa tale proposta.

Ripete che non è una proposta concreta quella della Commissione, ma una indicazione, perchè il Ministero senta la propria responsabilità e faccia adottare un provvedimento definitivo per legge.

FRACASSI. Propone che nella seconda parte della risoluzione della Commissione, dove si dice: « debbano » si sostituisca la parola: « possano ».

Gl'inconvenienti che si lamentano provengono da una interpretazione troppo larga data fin qui alla disposizione dello Statuto; giustamente si osserva che dei progetti di legge, che pure importano una spesa, non debbano secondo lo Statuto, essere presentati prima alla Camera (Commenti).

Stabilendo l'obbligo per il Governo di presentare certi disegni di legge al Senato, prima che alla Camera, potrebbe accadere però che, in un certo momento, si trovassero alla discussione del Senato i bilanci, ed altri progetti di legge organici, con ostacolo evidente per il lavoro parlamentare.

PARPAGLIA. Crede più opportuno invece di imporre l'obbligo, come propone la Commissione, al Governo di presentare al Senato, prima che alla Camera, certe proposte di legge, di stabilire delle norme per concretare una legge la quale provveda alla ripartizione dei lavori fra i due rami del Parlamento, lasciando al Governo di decidere sul mezzo migliore. Presenta analogo ordine del giorno.

CAVASOLA. Il Senato è d'accordo con la Commissione nel volere un'esatta interpretazione che eliminerebbe la necessità della seconda parte della risoluzione della Commissione; perchè se ora non vengono prima al Senato certe proposte di legge, ciò avviene in conseguenza di quella che si ritiene troppo ristretta interpretazione dell'art. 10.

Crede quindi che basti chiedere una esatta interpretazione dell'art. 10 per ottenere una equa ripartizione del lavoro parlamentare.

Propone di limitare la prima risoluzione alla sua prima parte.

LUCCHINI LUIGI. Conviene distinguere due parti nella risoluzione: la prima riguarda l'interpretazione dell'art. 10, che realmente ha bisogno di essere meglio chiarito. Ricorda a questo proposito che, essendo relatore di un progetto di legge nella passata legislatura, già maturo per la discussione, non potè ottenere dal ministro che fosse riportato al Senato, perchè importava una lieve spesa, e questo a causa della ormai tradizionale interpretazione di quell'articolo.

Ritiene che il Senato farebbe opera saggia, non tanto nell'interesse proprio quanto per l'equa ripartizione del lavoro legislativo, manifestare l'opinione che l'articolo 10 deve essere interpretato come ha indicato la Commissione, e gli altri senatori che hanno parlato.

Non crede opportuna la seconda parte della risoluzione, perchè non si possono fissare i criterî con norma di legge, per la distribuzione di lavoro.

Il relatore ha accennato alla possibilità di formare Commissioni miste delle due Camere; ma egli trova che qui non si tratta che di questione di Governo; è il Governo che deve giudicare, se un progetto di legge, in una data materia, abbia quel contenuto tecnico che possa richiedere prima l'esame del Senato, e se un altro disegno di legge, nella stessa materia, abbia carattere più spiccatamente politico, tale che interessi portarlo prima alla Camera dei deputati.

Aggiunge che non vi è la convenienza del Senato, nella maggior parte dei casi, ad avere la precedenza, perchè il Senato costituendo quasi una giurisdizione di ordine superiore a quella della Camera dei deputati, interessa che i progetti di legge vengano piuttosto riveduti dall'alta Assemblea, che non subordinati alla revisione della Camera elettiva.

Concludendo si associa nel chiedere alla Commissione di limitare la sua risoluzione ad invocare la esatta interpretazione dell'articolo 10.

MAZZIOTTI. Rileva come intendimento della Commissione sia quello di eliminare un inconveniente che si ripete da cinquanta anni, e che fu sempre deplorato dal Senato, nel richiedere la esatta interpretazione dell'art. 10 dello Statuto, e nell'indicare al Governo come si possa provvedere ad un'equa ripartizione del lavoro legislativo.

Si è obbiettato, osserva, che non è possibile determinare con un disegno di legge quali leggi debbano andare prima ad un ramo, piuttosto che all'altro del Parlamento.

Egli, pur riconoscendo questa difficoltà, considera che se si dovesse sopprimere la seconda parte della risoluzione, rimarrebbe solo il voto del Senato per la esatta applicazione dell'art. 10, il che implicherebbe un'inutile ed oziosa ripetizione delle proteste fatte per tanti anni e mai ascoltate.

Trova quindi opportuno che sieno adottate norme precise, per stabilire quali progetti di legge debbano essere discussi prima dal Senato; e quanto alla difficoltà di dettare queste norme, l'oratore fa osservare che non si discute oggi una formula precisa per questa ripartizione, ma solo s'intende esprimere un voto giustissimo, che risponda alla dignità del Senato.

Il Governo troverà il modo di provvedere con disposizioni legislative, e quando il disegno di legge sarà presentato, allora sarà il caso di vedere come il Governo abbia risposto all'invito del Senato.

MAZZA. Dalla avvenuta discussione appare unanime il consenso nel concetto che bisogna regolare in modo più equo i lavori legislativi, sia per il loro migliore andamento, sia per tutelare la dignità del Senato; ma non è opportuno, per ottenere questo, legare le mani al Governo nella distribuzione del lavoro. Presenta perciò il seguente emendamento, che sostituirebbe la risoluzione proposta dalla Commissione:

« Per il migliore esercizio della funzione legislativa occorre instaurare la esatta applicazione dell'art. 10 dello Statuto, e provvedere, in omaggio all'eguaglianza tra le due Camere, ad una più giusta ripartizione del lavoro, tenendo presente che, pur lasciando arbitro il Governo della distribuzione del lavoro tra le due Camere, debbano potersi presentare precedentemente al Senato anche leggi che importino spesa, purchè la spesa non implichi necessariamente un aumento di tributi ». (Approvazioni).

CADOLINI. Occorre prendere una decisione chiara; altrimenti tutto il lavoro del Senato sarebbe inutile.

L'art. 10 dello Statuto parla di leggi finanziarie e non fa accenno a ripartizione di lavoro legislativo. È quindi oggi che si deve prendere una risoluzione in proposito, ed i precedenti lamentati debbono indurre il Senato ad approvare la risoluzione proposta dalla Commissione.

DE LUCA. Comprende le difficoltà di assicurare al Senato la precedenza nell'esame di alcuni disegni di legge, ma tali difficoltà si possono eliminare con un lieve ritocco alla risoluzione proposta dalla Commissione, aggiungendo in fine di essa queste parole: « per provvedere alla giusta ripartizione dei lavori fra le due Camere ». (Commenti).

ARCOLEO, relatore. Osserva che la questione statutaria è eliminata. Rimane quella di dare esatta applicazione al voto del Senato.

Dichiara che non è il caso di parlare di emendamenti, perchè le risoluzioni della Commissione hanno carattere indicativo. E ciò non toglie che il Senato possa approvare quelle altre risoluzioni, quei voti o quegli ordini del giorno che, per esprimere le sue idee, fossero presentati.

Crede che non si otterrà nessun pratico risultato, se il voto del Senato non sarà tradotto in legge. E quando il Governo accettasse

tale voto e proponesse un disegno di legge per dargli attuazione, è certo che la Camera dei deputati troverà modo di concorrere con esso, perchè il voto del Senato non significa voler infirmare quella primogenitura nell'esame dei disegni di legge, che è stabilita dall'art. 10 dello Statuto.

Voci. Ai voti! Ai voti!

CASANA. Invita gli oratori che hanno presentato proposte a non insistervi, perchè il voto del Senato deve rappresentare un pensiero unanime ed unico, quello cioè che ad esso sia dato il mezzo di adempiere con attività al suo còmpito legislativo.

FRACASSI. Dichiara di ritirare il suo emendamento, ma non può votare la seconda parte della risoluzione della Commissione. Chiede quindi la votazione per divisione.

PARPAGLIA. Dichiara di mantenere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se appoggia l'ordine del giorno del senatore Parpaglia.

(Non è appoggiato).

MAZZA. Ritira il suo emendamento.

SCIALOJA. Osserva che la deliberazione da prendersi è grave.

Se il Senato vota la necessità di un disegno di legge, fa opera pericolosa, perchè, a parer suo, un disegno di legge in proposito non verrà mai; ed egli, se fosse al posto dell'on. Luzzatti, sorgerebbe per dichiarare di non poter presentare un tale disegno di legge (Approvazioni).

Votando la necessità di un disegno di legge, si distruggerebbe il valore morale della prima parte della risoluzione.

La retta interpretazione dell'art. 10 dello Statuto non obbliga il Governo a presentare al Senato, in precedenza, se non quei disegni di legge che non importano nuovi oneri finanziari od aumenti di imposte.

È còmpito del Governo provvedere alla più equa ripartizione dei lavori fra i due rami del Parlamento (Approvazioni generali — Applausi).

PELLEGRINI, della Commissione. Propone che la risoluzione sia votata per divisione.

PRESIDENTE. Pone ai voti la risoluzione per divisione.

Parte prima:

« Che pel migliore esercizio della funzione legislativa, oltre le innovazioni regolamentari, occorre instaurare la esatta applicazione dell'art. 10 dello Statuto »,

(È approvata).

Seconda parte:

« e stabilire, in omaggio alla eguaglianza tra le due Camere ed alla giusta ripartizione dei lavori quali disegni di leggi organiche, amministrative e giudiziarie, anche se importino spesa, debbano essere presentate in precedenza alla discussione del Senato ».

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

BORGATTA, segretario, dà lettura della seconda risoluzione.

SEVERI, della Commissione. Avverte che nella relazione è incorsa una omissione.

La Commissione deliberò taluni mutamenti ed aggiunte che nulla innovano allo spirito che informa le categorie; mantenne inalterate la 1ª, 2ª, 4ª, 5ª, 6ª, 14ª, e modificò dalla 7ª alla 21ª le altre, dimenticando la 11ª e 12ª.

Ora va riparato alla omissione nel seguente modo: si debbono aggiungere le categorie 11ª e 12ª, così modificate:

Categoria 11ª: i presidenti delle sezioni delle Corti di appello dopo tre anni di funzioni;

Categoria 12ª: i presidenti di Corte di cassazione dopo cinque anni di funzioni.

TIEPOLO. Propone, anche a nome dei senatori Casana, Veronese e Baccelli, la seguente aggiunta alla seconda risoluzione:

« e quindi anche coll'estendere la categoria delle rappresentanze degli enti locali ai sindaci delle principali città ».

Dimostra che l'aggiunta è perfettamente rispondente al concetto che ha ispirato la Commissione, cioè, assicurare al Senato un maggiore valore politico con una più genuina e diretta rappresentanza.

Ricorda i precedenti di altre categorie, che col tempo hanno avuto una pratica estensione.

Fa rilevare che l'aggiunta si riferisce specialmente alla categoria 16ª dell'art. 33, che riguarda la rappresentanza che lo Statuto ha voluto dare agli enti locali.

Accenna alle tradizioni gloriose dei Comuni italiani, esponendo le ragioni di opportunità dell'aggiunta proposta, che prega il Senato di voler accogliere (Commenti).

DEL GIUDICE. La seconda risoluzione proposta dalla Commissione, senza l'aggiunta del senatore Tiepolo, rimane un'affermazione teorica di principî.

Prega la Commissione che, qualora non accetti l'aggiunta, di non insistere nel domandare la votazione sulla seconda risoluzione, perchè questa è già compresa nella terza.

Nel caso che la Commissione desse importanza alla frase « genuina e diretta rappresentanza » domanda se questa frase possa ritenersi corrispondente alla intenzione del Senato, espressa col voto di ieri sull'ordine del giorno proposto dal senatore Torrigiani e da altri.

BARZELLOTTI. Convenendo nella osservazione fatta dal senatore Del Giudice, chiede che venga precisato chiaramente il significato della seconda risoluzione, per evitare qualsiasi equivoco.

A lui pare evidentissimo che la seconda risoluzione implichi la proposta di rendere elettiva una parte del Senato.

È necessario che la questione sia posta chiaramente per la votazione (Bene).

ARCOLEO, relatore. Dichiara che la seconda risoluzione non si riferisce che alle categorie, sotto il rapporto dello sviluppo di esse, e che la Commissione non ha creduto di proporre neppure un'aggiunta alle disposizioni statutarie.

Consente nella soppressione della frase: « con una più genuina e diretta rappresentanza » per eliminare qualsiasi sospetto di equivoco che egli non crede però possa esserci.

Come ha già affermato in un suo precedente discorso, le risoluzioni della Commissione non debbonsi intendere come articoli di un progetto di legge.

La seconda risoluzione offre il campo ad adottare quelle rettifiche, anche di forma, che sono rispondenti alla evoluzione dei tempi ed a casi avvenuti per alcune categorie (Commenti).

Conchiude che, esclusa la frase « con più genuina e diretta rappresentanza », crede che non vi possa essere più ombra di equivoco.

MAURIGI. Opina che la risoluzione seconda apre l'adito a supporre che vi siano senatori eletti accanto a quelli di nomina regia.

Gli sembra necessario che venga nettamente chiarito il concetto della seconda risoluzione.

ARCOLEO, relatore. Ripete che la seconda risoluzione si riferisce soltanto alla estensione delle categorie e non alla eleggibilità.

SCIALOJA. Dimostra la necessità di una formula precisa per la seconda risoluzione.

Gli sembra che anche altre parole, oltre quelle accennate dal relatore, possano contraddire alla intenzione del Senato, espressa nella votazione di ieri.

La Commissione dichiara principî fondamentali la nomina regia e le categorie, ma l'oratore crede che ve ne sieno altri di grande importanza.

Propone che venga adottata per la seconda risoluzione la seguente dizione:

« Che possa ammettersi una estensione, anche per legge interpretativa, di alcune categorie dell'art. 33 dello Statuto ».

ARCOLEO, relatore. Ringrazia il senatore Scialoja della proposta, che la Commissione non ha difficoltà di accettare.

Prega il senatore Scialoja di volere sostituire il « debba » al « possa », perchè è bene che qualunque estensione di categoria, anche minima, sia fatta per legge.

DI CAMPOREALE. Trova confusa la discussione su questa seconda risoluzione, sia per le varie opinioni espresse, sia per il testo poco

chiaro della risoluzione stessa; trova invece chiara la proposta del senatore Scialoja, e quindi più facile a discutere.

Osserva però al senatore Scialoja, che vuole si debba ammettere, anche per legge interpretativa, la possibilità di allargare le categorie degli eleggibili, che è difficile stabilire il limite preciso fra aggiunta ed allargamento di cotegorie.

Ritiene che non si debbano accettare proposte che tendano ad aumentare il numero delle categorie stabilite dallo statuto.

Il senatore Tiepolo, dice l'oratore, ha proposto d'includere fra gli eleggibili, i sindaci delle grandi città; ma essi non sono compresi nella categoria 16ª dell'art. 33 dello Statuto, nè si può invocare per essi un allargamento d'interpretazione, come s'invocò e si ottenne per altre categorie di cittadini, poichè quando fu fatto lo Statuto, i sindaci esistevano, e non vi furono inclusi. (Commenti).

È pericoloso stabilire il precedente d'includere una nnova categoria; perchè dopo i sindaci verranno i presidenti delle Deputazioni provinciali, i presidenti delle Camere di commercio ed altri, a chiedere di essere dichiarati eleggibili.

Ritiene che meglio sia lasciare le cose come stanno, e non apportare modificazioni all'art. 33 dello Statuto.

Prega pertanto la Commissione di ritirare la sua seconda risoluzione che è confusa (Commenti) e tale confusione proviene dal fatto che essa è connessa con la terza, e, esaminata separatamente, non ha valore proprio.

PRESIDENTE. Avverte il senatore Di Camporeale che la seconda risoluzione è stata ritirata dalla Commissione e sostituita dalla proposta del senatore Scialoja.

ARCOLEO, relatore. Rileva che quando il senatore Scialoja ha fatto le sue osservazioni alla seconda risoluzione, la Commissione ha dichiarato di aderire alla sostituzione della seconda risoluzione con la proposta concretata dal senatore Scialoja.

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Dà lettura della proposta Scialoja, concretata con la Commissione, e così concepita:

« Che debba ammettersi una estensione, anche per legge interpretativa, di alcune categorie dell'art. 33 dello Statuto ».

La pone ai voti.

(Dopo prova e controprova, l'esito della votazione è dubbio).

PRESIDENTE. Avverte che, essendo dubbio l'esito della votazione, si procederà, a termini del penultimo comma dell'art. 61 del regolamento, alla votazione per divisione. Invita i senatori che approvano la proposta Scialoja a passare a destra, quelli che non l'approvano a passare a sinistra.

(I senatori segretari procedono all'accertamento del risultato della (votazione)

PRESIDENTE. Proclama approvato l'emendamento del senatore Scialoja, accettato dalla Commissione. (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Avverte che si passa alla discussione della terza risoluzione.

BORGATTA, segretario. Ne dà lettura.

FINALI, presidente della Commissione. Intorno alla terza e quarta risoluzione, la Commissione sente il bisogno di consultarsi, per vedere se debba mantenerle o ritirarle.

Propone pertanto di rinviare la seduta a domani. (Commenti, rumori).

PRESIDENTE. Non facendosi opposizioni, rinvia il seguito della discussione a domani (Commenti animati — Conversazioni).

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 febbraio 1911

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria del senatore Francesco De Seta.

CASOLINI ANTONIO annuncia la morte improvvisa del senatore Francesco De Seta, prefetto di Napoli, già deputato pel primo collegio di Catanzaro nella XV e XVI legislatura.

Ne ricorda le benemerenze come cittadino e come pubblico funzionario.

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze al fratello, senatore, alla desolata famiglia e alla città di Catanzaro, città dell'estinto (Approvazioni).

CHIMIRRI si associa, con viva commozione, alle parole pronunziate in onore del compianto senatore De Seta, del quale l'oratore fu intimo amico (Benissimo — Bravo).

CAVAGNARI e CAPECE-MINUTOLO ALFREDO, in nome delle rispettive Provincie, alle quali fu preposto l'illustre estinto, si associano alle espressioni di rimpianto ed alle proposte di condoglianze (Approvazioni).

ORLANDO V. E., in nome della città di Palermo, ove l'estinto fu prefetto per ben tredici anni, ricorda le di lui civili e private virtù e la grande bontà e generosità del cuore (Vive approvazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa, in nome del Governo, ricordando gli eminenti servigi resi alla patria dall'estinto, che fino all'ultimo istante della sua esistenza, quantunque sofferente, attese con mirabile abnegazione ai doveri del suo alto ufficio.

Annuncia che i funerali del compianto senatore De Seta sono stati fatti a spese dello Stato, e che in essi il Governo è stato rappresentato dall'on. Guarracino (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, in nome dell'assemblea, si associa al rimpianto espresso dai precedenti oratori per la morte del marchese De Seta che, deputato, senatore, rappresentante del Governo in molte fra le più cospicue Provincie del Regno, ebbe sempre vivo e fervente l'amore per la patria. (Vivissime approvazioni).

Mette a partito la proposta dell'on. Casolini.

(È approvata).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del deputato di Marzo, e dei sindaci di Avellino e di Tufo per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Scellingo circa i fatti avvenuti a Balsorano il 9 dicembre 1910.

Dichiara che, essendo in corso un procedimento penale, deve astenersi da qualsiasi apprezzamento.

SCELLINGO, prega sollecitare lo svolgimento del processo penale onde ottenere la liberazione degli arrestati.

Manda un riverente saluto alle vittime del conflitto; ed invita il Governo ad adoperarsi perchè l'opera del commissario Regio sia esauriente.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Abbiate, circa la concessione di un terreno in Roma ad una cooperativa per costruzione di case economiche, annuncia che il presidente del Consiglio, si sta occupando della questione, e si riserva di rispondere personalmente.

ABBIATE, prende atto della dichiarazione.

Presentazione di relazioni.

CIMORELLI, presenta la relazione sulla proposta di legge: Costituzione in comune di Conca Casale, frazione del comune di Pozzilli.

CERMENATI, in nome dell'on. Romussi, presenta le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida, una per ingiurie, violenza privata e minacce, l'altra per diffamazione.

Svolgimento di interpellanze.

RAVA, interpella i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti e sulle opere necessarie

per riparare ai gravi danni delle frequenti frane nell'Appennino bolognese.

Rileva trattarsi di un grave problema, che si riproduce periodicamente: larghe estensioni di terreno, della superficie di molti ettari, precipitano dalle falde dell'Appennino nei corsi d'acqua sottostanti, travolgendo i campi coltivati e le abitazioni.

Afferma la necessità di venire efficacemente in soccorso di questi sventurati Comuni montani i cui bilanci magri e stremati sono nella impossibilità di far fronte a tanta jattura.

È quindi doveroso dare a questi Comuni i mezzi di rifare i loro edifici e le loro strade, concedendo loro mutui di favore. Ed è giusto concedere mutui di favore anche alla provincia di Bologna obbligata a rifare gran parte delle proprie strade montane, distrutte dalle frane.

Conviene poi provvedere a che per l'avvenire non abbiano a ripetersi uguali disastri. E per le spese relative alle opere all'uopo necessarie si può attingere al fondo per il rimboschimento e per i bacini montani.

Insiste soprattutto sulla necessità di sistemare, anche nella parte superiore, il corso del Reno.

Si tratta di opere assolutamente improrogabili, che il Governo vorrà comprendere nel disegno di legge, che è innanzi alla Camera, per altri lavori pubblici.

Esorta infine il Governo a largheggiare nei sussidi, ai proprietari danneggiati dalle frane e talvolta ridotti da queste alla estrema rovina.

Conclude rilevando che il problema non riguarda soltanto la regione bolognese, ma tutte quante le regioni montane del nostro paese (Vive approvazioni — Congratulazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce la gravità e l'estensione del problema e l'urgenza di provvedere. Quanto alla provincia di Bologna annuncia che si è già provveduto alla sistemazione di oltre trentamila ettari di bacini montani.

Assicura che in occasione di nuove leggi di spese per opere pubbliche il Governo proporrà lo stanziamento di quei fondi che risulteranno necessari.

Aggiunge che, nei limiti delle leggi, saranno concessi mutui agli enti locali per la riparazione delle opere di loro spettanza.

E saranno anche nella misura dei fondi disponibili, concessi sussidi ai danneggiati.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, aggiunge che il Ministero ha incaricato l'ispettorato forestale di riferire sui danni avvenuti e sui provvedimenti da adottare per impedire che sì gravi disastri abbiano a rinnovarsi per l'avvenire.

Il Ministero ha intanto istituito vivai di piante forestali, ha contribuito alle spese per le opere eseguite dai consorzi locali, e più largamente contribuirà quando potrà disporre di maggiori fondi (Benissimo).

RAVA, ringrazia della risposta e se ne dichiara soddisfatto, invocando ancora una volta provvidenze adeguate alla gravità e alla estensione del disastro.

ALBASINI-SCROSATI, interpella il ministro delle finanze circa la applicazione dell'imposta sui fabbricati alla dotazione di acqua adoperata come forza motrice negli opifici industriali.

Dimostra come, ai termini delle leggi vigenti, non sia fondata la pretesa del fisco di considerare la forza motrice idraulica come parte integrante degli stabilimenti industriali, a cui serve, e non possa quindi essere assoggettata all'imposta sui fabbricati.

Dimostra che la forza idraulica non può essere, agli effetti fiscali, equiparata alle macchine generatrici di energia; e come non sia il caso di invocare qui la disposizione che considera fra le cose immobili i corsi d'acqua.

Afferma perciò illegittima la pretesa dell'Amministrazione fiscale. Che se il testo della legge lasciasse l'adito a qualche dubbio, invoca una interpretazione autentica nel senso da lui sostenuto.

Desidera di conoscere in proposito il pensiero del Governo, augurandosi ch'esso sappia inspirarsi alle vere condizioni ed alle vere esigenze economiche del paese (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

FACTA, ministro delle finanze, riconosce che l'applicazione delle leggi fiscali debba esser tale da lasciar libero svolgimento alle energie del paese (Benissimo — Bravo).

Quanto alla questione speciale, sollevata dall'interpellante, nota che la interpretazione delle leggi fiscali spetta alle Commissioni per le imposte dirette in via amministrativa, ed in via giudiziaria di tribunali. Il ministro in siffatta questione deve dunque astenersi da qualunque apprezzamento.

Nota solo che la giurisprudenza ormai prevalente è nel senso della tassabilità della forza idraulica. L'Amministrazione finanziaria non può che conformarsi a tale interpretazione.

Non si ricusa tuttavia di prendere in esame la questione nella eventualità di una revisione delle nostre leggi d'imposta, studiandola così nei suoi riflessi economici, come nei suoi effetti fiscali (Approvazioni).

ALBASINI-SCROSATI è dolente che il ministro non abbia riconosciuto la illegalità di siffatta tassazione. Non può dichiararsi sodisfatto.

Confida che la tesi dall'oratore sostenuta finirà con trionfare e innanzi ai tribunali e innanzi al Parlamento (Benissimo).

DE MICHELE-FERRANTELLI interpella il ministro dei lavori pubblici sulla costruzione e sull'esercizio della linea Palermo-Corleone-San Carlo.

La costruzione della linea fu fatta senza le più elementari cautele.

Il servizio procede nel più grande disordine. Gli orari non sono osservati. Non sono osservate le tariffe. Sono assolutamente trascurate le norme relative alla sicurezza ed alla regolarità del servizio.

L'Amministrazione dei lavori pubblici è stata larga di promesse; ma queste non furono seguite da alcun provvedimento efficace; cosicchè perdurano e sono anzi peggiorate le deplorevoli condizioni del servizio.

Invoca pertanto contro il concessionario i più energici provvedimenti nell'interesse del traffico e dell'economia di tutta una industre e laboriosa regione (Benissimo).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce le condizioni anormalissime dell'esercizio e del traffico della linea Palermo-Corleone-San Carlo.

Annuncia che la Società concessionaria si ricusa, con infinite tergiversazioni, di adempiere agli obblighi che le incombono in forza dei capitolati.

Assicura che si occuperà personalmente, recandosi anche sul luogo, della questione, riconoscendo che una tale condizione di cose non deve ulteriormente protrarsi, e se sarà necessario non esiterà a prendere i più energici provvedimenti (Benissimo).

DE MICHELE-FERRANTELLI, ringrazia il sottosegretario di Stato della promessa e confida nella sua energia.

CELESIA interpella il ministro dei lavori pubblici circa il servizio ferroviario della Genova-Ventimiglia.

Accenna alla grande intensità del traffico di questa linea; traffico al quale non corrisponde la potenzialità della linea stessa.

Invoca però, come necessari ed urgenti, alcuni lavori.

Insiste pel raddoppio del binario, almeno nei tratti Genova-Voltri, Finalmarina-Albenga e San Remo-Ventimiglia.

Chiede che siano soppressi i più importanti passaggi a livello, o che quanto meno si permetta ai Comuni interessati di sopprimerli essi stessi, anticipando le spese.

Chiede che nelle stazioni alle baracche in legno siano sostituiti edifici in muratura, specialmente ad Albenga, Varazze e Alassio, ove affluiscono tanti forestieri.

Sollecita infine il compimento di binari di scarico e di allacciamento coi porti almeno delle più importanti stazioni.

Si augura che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà dargli

affidamento che una parte almeno di questo programma sarà sicuramente e sollecitamente eseguita (Benissimo).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che nel 1905 furono stanziati per la Genova-Ventimiglia 15 milioni. Vari lavori furono già eseguiti: ampliamento di stazioni; binari di scarico ed altri.

Il raddoppio del binario fra Ventimiglia e il confine è compiuto. Altri importanti lavori sono in corso di esecuzione.

L'Amministrazione riconosce la necessità di ulteriori opere, e principalmente del raddoppio del binario negli altri tratti indicati dall'onorevole interpellante.

A tali opere si potrà mano prossimamente a misura che si avranno i fondi disponibili.

Spera che l'onorevole interpellante riconoscerà che l'Amministrazione fa quanto le è possibile per migliorare le condizioni di esercizio di quella linea, della quale riconosce tutta l'importanza.

CELESIA ringrazia il sottosegretario di Stato.

Si augura che il Governo presenterà un disegno di legge per provvedere ai fondi occorrenti per tutti i lavori, che sono indispensabili, se si vuole che la linea risponda alle esigenze del traffico. Allora soltanto potrà dirsi soddisfatto.

Presentazione di una relazione.

GALLI presenta la relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Arrivabene (155).

Discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione stipulata il 24 novembre 1910, fra il Governo ed i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva sistemazione della vertenza relativa al « Fondo sociale » delle provincie Lombardo Venete. (721).

GIOVANELLI EDOARDO, afferma che le Provincie liguri-piemontesi hanno diritto allo stesso trattamento, che con questa legge si fa alle Provincie lombardo-venete.

Invoca anche per esse un provvedimento legislativo.

FACTA, ministro delle finanze e WOLLEMBORG, relatore, dichiarano che la questione sarà oggetto di studio.

Prega intanto la Camera di approvare il disegno di legge.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.)

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per apprendere se la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua di Torino sia stata o meno ultimata e presentata al Ministero e quando sarà comunicata alla Camera.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia a giustizia sulle cause che si oppongono al trasloco del pretore di Bianconovo, trasloco opportuno per buon numero di ragioni.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde scongiurare i continui ed ingenti danni che si verificano nelle campagne d'Aversa e di Giugliano,

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere se sia vera la notizia data dai giornali, che il Governo ottomano abbia fatto agli americani concessioni di terre nella Cirenaica, per rinvenire e sfruttare i giagimenti di zolfo, che vi sarebbero.

« Vaccaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando verranno appaltati i lavori deliberati per la provincia di Ferrara, allo scopo di dirimere la grave disoccupazione e le proteste della fame scoppiate in vari paesi e specialmente ad Argenta.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come sia possibile attuare nelle Puglie i lavori pubblici autorizzati dalla legge e specie dal decreto-legge 10 settembre 1910, quando gli uffici del genio civile sono sforniti di personale e specialmente nella Capitanata dove l'ufficio del genio civile è diventato come un albergo ed il personale, trovando sempre ragioni per non risiedervi, cambia di continuo con danno inenarrabile del servizio e delle opere pubbliche.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se sia vero che vennero sottoposti al suo esame gli studi per l'istituzione dei treni annonari direttissimi fra Milano e Roma sulla linea Piacenza-Bologna-Firenze per approvvigionare quotidianamente di generi alimentari la capitale durante il 1911 e se non creda necessario attuarli di urgenza.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione se non creda opportuno per il migliore funzionamento delle biblioteche presentare il disegno di legge sulle scuole di bibliografia.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per potere riprendere il corso normale delle promozioni nell'ordine dei cancellieri e funzionari di segreteria, essendo sospese le promozioni stesse da ben venti mesi con grande discapito dei funzionari tutti ed anche del servizio.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda migliorare gli stipendi della carriera d'ordine degl'impiegati dei musei, scavi e monumenti in occasione della riforma alla legge 27 giugno 1907, n. 386, più volte promessa da lui e dai suoi predecessori. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica circa l'abbandono in cui è lasciato, con poco rispetto alla storia ed all'arte, il castello dei principi Cybo Malaspina in Massa, palazzo dichiarato monumento nazionale, per il quale da due anni la Commissione artistica competente ha proposto i necessari urgenti provvedimenti alla Direzione generale delle antichità. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se nell'emanando regolamento relativo alla legge 10 giugno 1910 sul demanio forestale sarà chiaramente limitata la portata dell'art. 27 ai veri e soli boschi di castagni ed alla sola autorizzazione per gli estratti tannici; e se inoltre sarà chiarito che la denuncia di taglio, di cui al secondo comma di detto articolo, va fatta all'autorità forestale locale e non al Ministero. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto)

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando creda di provvedere al regolare funzionamento della Regia scuola tecnica di Lonigo. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Alberto Giovanelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che l'attuale tenuta grigio-verde deve essere sostituita da altra grigio-caffè, per conoscere le ragioni altissime della continua fantasmagoria di variazioni e modificazioni nella divisa militare, e per sapere infine se attesa la cattiva impressione prodotta nel pubblico e nell'esercito da questi continui, costosi ed ingiustificati mutamenti non reputi opportuno a rispondenti essenziali finalità dell'esercito ed alla elegante serietà del nostro senso artistico, di restituire invece ai vari corpi le gloriose e tradizionali loro uniformi.

« Montù ».

La seduta termina alle 16.50.

DIARIO ESTERO

La visita di Re Pietro alla Corte d'Italia dà occasione all'organo governativo *Samuprava* di Belgrado di rilevare le simpatie tra il popolo italiano ed il popolo serbo e di elogiare l'attitudine dell'Italia di fronte agli interessi commerciali serbi.

Il giornale aggiunge:

Re Pietro constaterà nella sua visita in Italia che il popolo italiano nutre sentimenti di amicizia per la Serbia.

La visita del Re renderà anche più cordiali le già cordiali relazioni esistenti tra i due paesi.

***

Più d'un giornale turco, riferendo gli ultimi avvenimenti del Yemen già noti, conclude che la situazione è migliorata, ciò che non parrebbe la deduzione più logica della premessa di una serie di combattimenti.

In conferma di ciò, un ultimo dispaccio da Costantinopoli, 13, dice:

Nei circoli militari si considera la situazione nel Yemen migliorata.

Parte dei ribelli che assediano Sanaa si è allontanata in direzione ignota. I ribelli che avevano circondato Jerim sono stati respinti con forti perdite, dopo vari scontri. Nelle vicinanze di Zenunar s combatte incessantemente.

Un altro telegramma, però di fonte austriaca, informa di riunioni di forze degli insorti per tentare una operazione decisiva contro l'esercito regolare turco, donde forse deriva il distacco di forze per ignota destinazione, segnalato nel precedente telegramma da Costantinopoli.

***

Non si saprebbe oramai a quale fonte attingere notizie serie intorno all'insurrezione messicana Che da parte degli insorti si annunciassero continue vittorie è facilmente comprensibile e perciò le loro notizie convenne sin qui temperare con quelle che provenivano da New York. Ma ora anche da New York si hanno notizie assai poco serie, imperocchè taluno di quei giornali parla della insurrezione messicana solo per constatare la delusione di diversi toristi, partiti in automobile per la frontiera messicana, nella speranza di poter assistere a qualche battaglia che non è mai avvenuta.

Il *Daily Telegraph* scrive esso pure che solo piccole scaramuccie sono avvenute ai confini, che la guerra è tutta una montatura, e soggiunge:

Il nuovo governatore, Galliardo, in un discorso pubblicato due giorni addietro, ha detto che la guerra del Messico è formata dagli Stati Uniti, i quali cercano di fare nel Messico la stessa politica che usarono a Cuba, a Portorico e negli altri paesi del centro America.

Quando questo discorso fu riferito all'ambasciatore americano a Messico, Wilson, egli disse che si erano già fatte rimostranze presso il Ministero degli esteri messicano e che attendeva una risposta.

Un comunicato ufficioso diramato più tardi alla stampa dice che le dichiarazioni del Galliardo sono assolutamente prive di qualsiasi carattere ufficiale. Questo comunicato viene interpretato generalmente come una mezza scusa. Però non basta a dare soddisfazione all'ambasciatore americano.

***

Dal Nicaragua non sono più giunte se non notizie di pace e di calma; ma ora telegrafano da Managua:

Nel deposito di munizioni della caserma, situato nelle vicinanze della residenza del presidente, per due ore si è prodotta una serie di inesplicabili esplosioni. Il presidente e la sua famiglia si sono rifugiati al Consolato americano. È stato proclamato lo stato d'assedio.

***

Anche nelle Colonie olandesi è scoppiata la rivolta, ma pare che sia stata soffocata al suo nascere. Così lascia credere il seguente telegramma da Batavia, 13:

Il Sultano Rioun e suo figlio cospirarono segretamente contro il Governo e si rifiutarono di issare la bandiera olandese.

Dopo ripetute intimazioni, il Governo inviò tre navi contro le truppe del Sultano. Questi è stato detronizzato e, lasciate la corona e le insegne, è partito per Singapore.

L'amministrazione olandese è stata ristabilita, e regna la tranquillità.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re Pietro di Serbia arriverà domani, alle ore 14 30, a Roma, per l'annunziata visita a S. M. il Re d Italia.

Il corteo Reale seguirà il seguente itinerario: Piazza dei Cinquecento, Esedra di Termini, via Nazionale, via e piazza del Quirinale.

Alle ore 13.30 le truppe si disporranno a cordoni lungo tutto il percorso per rendere gli onori delle armi all'augusto ospite.

S. A. I. R. la Principessa Clotilde trovasi malata nel R. Castello di Moncalieri.

Il bollettino sulla salute dell'augusta inferma, pubblicato ieri dal prof. Massa, così informa:

Lunedì 6 corr. S. A. I. R. la Principessa Maria Clotilde ebbe un attacco d'influenza, che degenerò in bronco-polmonite. Oggi, settimo giorno di malattia, presenta le condizioni seguenti: ore 8, temperatura 37.8; polso 84; respiro 34. Nella notte ha riposato discretamente, con interruzione di accessi di tosse.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito ieri sera sotto la presidenza del sindaco comm. Nathan. Svolte alcune interrogazioni, alle quali esaurientemente risposero gli assessori competenti, e dopo un notevole incidente sorto durante quella presentata e svolta dal consigliere Musanti sulla scuola elementare Umberto I, il Consiglio approvò le proposte: Scuole all'aperto sulle terrazze e nei giardini e cortili degli edifizi scolastici. — Eccedenza di dodicesimi per liquidazione d'indennità a vedove ed operai della nettezza urbana. — Aumento di paga ai carrettieri della nettezza urbana.

Altre proposte d'ordine secondario furono pure approvate senza discussione.

Dal Consiglio poscia si procedette alla nomina di varie Commissioni; e alle 23.30 la seduta venne tolta.

L'Associazione dei Comuni italiani. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, riunitosi ieri in Campidoglio, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Meda:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, vedute le dimissioni del presidente on. Greppi e del segretario avvocato Caldara, determinate dalla posizione ad essi creata dall'esito delle elezioni amministrative di Milano;

« Affermando che la tutela della indipendenza della Associazione

di fronte alle vicende elettorali è inseparabile dalla tutela della indipendenza personale dei singoli membri del Consiglio che sarebbe compromessa dalla accettazione delle dimissioni in esame;

« Delibera di respingerle, rinnovando all'on. Greppi ed all'avvocato Caldara la fiducia che essi nel rispettivo ufficio si sono meritata di fronte alla causa dell'autonomia comunale ».

In conformità a questa deliberazione fu spedito all'on. Greppi, pro-sindaco di Milano, un telegramma, invitandolo a non insistere nelle dimissioni.

Il Consiglio si è poi occupato di parecchi argomenti d'interesse comunale, ed ha fissato l'ordine del giorno per il prossimo Congresso nazionale che avrà luogo in Roma nei giorni 5, 6 e 7 giugno p. v.

La messa dei granatieri. — Il 18 corrente, in Roma, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, avranno luogo funebri, solenni onoranze in ricorrenza dell'anniversario della morte del duca di San Pietro, don Alberto Genovese, benemerito del corpo dei granatieri di Sardegna.

Le onoranze funebri, sono promosse dai granatieri di Sardegna, memori e riconoscenti per il munifico legato del duca istituito nel 1776.

Si svolgerà un programma musicale. La parte vocale sarà diretta dal maestro cav. Renzi, quella strumentale sarà affidata alla banda del 1° granatieri, sotto la direzione del maestro cav. uff. Tarditi.

Per gli artisti. — Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, comunica:

« Molti artisti chiedono al Comitato se debba essere effettivamente provato il diritto al voto con l'invio dei documenti. Ora il Comitato avverte tutti gli aventi diritto al voto che qualora abbiano qualcuno dei titoli determinati dall'art. 3 del regolamento per la elezione della Giuria, se non possono inviare il documento, basterà l'indicazione di quello tra i requisiti, che conferisce loro il diritto, rimandando ai cataloghi delle Esposizioni o ad altro attestato, la prova della loro affermazione e ciò per facilitare a tutti la votazione.

« Si ricorda agli elettori che l'ultimo termine per il ricevimento delle schede è fissato al giorno 20 e che saranno considerate come non inviate sia quelle che giungessero oltre le ore 24 del giorno 20 corrente, sia tutte quelle che non fossero accompagnate dalla documentazione e dall'indicazione di quei titoli per cui l'iscritto ha diritto al voto ».

Per l'Esposizione di Torino. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Costantinopoli, reca:

« I giornali pubblicano una circolare del ministro del commercio, che invita le autorità provinciali ad incoraggiare e a facilitare la partecipazione degli ottomani all'Esposizione di Torino ».

Feste e veglioni. — Alla festa dei bambini, così felicemente ideata dal Sindacato dei corrispondenti e da un Comitato di gentili signore, è assicurato il migliore dei successi. Onoreranno la bella festa di loro augusta presenza le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda e Mafalda che hanno data la loro adesione gradita facendo partecipare al Comitato che intendono concorrere con l'invio di tre ricchi doni che saranno assegnati ai tre bambini più belli ed in costume più elegante.

Il teatro Adriano, illuminato a giorno, sarà mirabilmente trasformato; non getto di coriandoli ma solo omaggio cortese di fiori, e a tutti i bambini un dono perchè essi possano serbar grato ricordo della bella festa.

*** Anche il grande veglione dell'Associazione della stampa, al teatro Costanzi, assumerà quest'anno una importanza eccezionale; sarà un avvenimento mondano di primissimo ordine, una vera festa del buon gusto e dell'eleganza.

Vi sarà una mostra vivente del « costume » e una esposizione di splendide tolette e cappelli, secondo la moda più recente. Cosicchè per la prima volta nella nostra città le signore e signorine che interverranno all'elegantissimo veglione del giovedì grasso al Costanzi, l'unico, vero, fastoso veglione di quest'anno, avranno un'idea di ciò che ugualmente avviene a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, dove queste mostre della moda e del costume costituiscono il più vivo interesse, richiamando un concorso enorme di pubblico.

Un atto di giustizia. — Un telegramma da Buenos Aires informa che è stato firmato un decreto che annulla le accuse mosse all'astronomo italiano prof. Porro, ne giustifica la condotta ed ordina che gli siano versati gli stipendi dovutigli.

Successo italiano. — Gli alpini italiani hanno vinto brillantemente i tre primi premi nel concorso internazionale militare di *sky*, bandito in Francia, a Lioran.

S. E. l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, si recò ieri a Lioran, con l'addetto militare colonnello Zaccone.

S. E. ha donato una coppa d'argento per premio nelle gare di ieri.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio reca:

La decade trascorse nella penisola con tempo asciutto e temperatura relativamente bassa.

Lo stato delle campagne è in generale soddisfacente. Il frumento vegeta bene, i pascoli hanno erbe copiose.

Nelle regioni dell'alta Italia, ove il terreno è scoperto dalle nevi e sgombro dai geli, si praticarono arature e vangature per la preparazione dei terreni per le semine primaverili; si fecero concimazioni, scalvo di piante, potatura di viti e sistemazione delle siepi.

Nell'Italia centrale e nella meridionale il tempo bello ed il freddo di questa decade riuscirono utilissimi alle culture agrarie; i cereali ne furono favoriti in modo particolare.

Qua e là in Sicilia il terreno è ora eccessivamente umido, tuttavia in complesso anche in Sicilia come nelle altre isole, la campagna si mostra promettente.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è partita da Porto La Union per San Josè. — La *Staffetta* è giunta a Massaua. — La *Piemonte* è giunta a Singapore.

Marina mercantile. — Il *Ravenna*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Re Vittorio* e il *Lombardia*, della N. G. I., sono giunti a Montevideo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Anche oggi le condizioni di salute dell'imperatore sono buone.

L'imperatore si è levato.

La convalescenza durerà ancora qualche giorno, e perciò il ballo di Corte di mercoledì non avrà luogo.

LONDRA, 13. — Mandano da Washington al *Times*:

Secondo il colonnello Geethals, ingegnere in capo del canale di Panama, i lavori del canale saranno certamente terminati nel mese di settembre del 1913. La spesa totale sarà di 72 milioni di lire sterline.

Il colonnello Geethals ha informato il Comitato del congresso che a suo modo di vedere, una tassa di un dollaro a tonnellata permetterebbe al canale di fare concorrenza alla linea ferroviaria di Tehuantepec, o, per lo meno, di fare concorrenza alle ferrovie transcontinentali americane.

SOFIA, 13. — La Sobranje continua la discussione dell'ordine del giorno.

Teodoroff, capo del partito nazionale, raccomanda l'articolo con cui si autorizza il Re a conchiudere trattati senza bisogno di presentarli alla Camera.

L'oratore afferma che l'adozione di quest'articolo rappresenta una disposizione opportuna. Egli esprime il desiderio che sia concessa l'autorizzazione di far entrare in funzione in tempo di pace in diversi casi e sotto certe condizioni il tribunale marziale.

Teodoroff parla quindi contro la nomina di un sottosegretario di Stato e di un ministro senza portafoglio, essendo tali cariche, a suo modo di vedere, inutili.

Il deputato Danoff raccomanda anche il progetto in discussione e desidera la rappresentanza proporzionale e un parziale rinnovamento della Camera.

LISBONA, 13. — La notizia di un giornale estero, secondo la quale il ministro degli esteri Bernardino Machado avrebbe intenzione di dimettersi, è assolutamente infondata.

LONDRA, 13. — *Camera di comuni.* — Il primo ministro H. H. Asquith annunzia ch'egli spera che la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono sarà terminata mercoledì sera.

Il Governo presenterà giovedì una proposta tendente a consacrare tutte le sedute della Camera fino a Pasqua, ai progetti di legge presentati dal Governo.

Il Governo ha intenzione di presentare il 20 febbraio il Parliament bill, cioè il progetto sul *veto* dei lordi (Applausi sui banchi della maggioranza).

COSTANTINOPOLI, 13. — Nell'odierna Conferenza del partito del Comitato « Unione e progresso » Talaat Bey ha dichiarato che le dimissioni stanno affatto in relazione col discorso di lord Crewe alla Camera dei lordi. Egli ha confermato di aver rassegnate le sue dimissioni in seguito alle vaghe accuse che si ripetono contro di lui da qualche tempo, le quali lo hanno scoraggiato.

COSTANTINOPOLI, 13. — I giornali pubblicano un appello dello Sceicco dell'Islam ai fedeli della Turchia, nel quale questi sono invitati a prendere parte alla sottoscrizione a favore dei fratelli maomettani del Turkestan danneggiati dal terremoto.

BUDAPEST, 13. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati è stata terminata la discussione generale del progetto di legge circa la Banca austro-ungarica.

RENNES, 13. — Il diretto Parigi-Brest ha avuto uno scontro nella stazione di La Brohinière con un treno merci proveniente da Rennes.

Vi sono 5 feriti leggermente; i danni al materiale sono rilevanti; la strada ferrata è ostruita.

DARTMOUTH, 13. — Il principe Alberto, figlio del Re Giorgio, è stato colpito dalla febbre tifoidea che infierisce nella scuola di marina.

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato per gli esteri, Mac Kinnon Wood, dichiara che, tranne un dottore che dimora al Consolato britannico, tutti i medici europei a Karbin sono alloggiati comodamente in un vagone delle ferrovie. Tutti si sono inoculati il siero Haffkine.

Il Governo cinese fa tutto il possibile per assicurare il loro benessere, come dichiarano le lettere private dei dottori. I dottori sono provvisti di maschere e di scarpe isolanti ed hanno vestiti speciali che assicurano loro l'immunità.

Il dottore francese Mesny, che non si era inoculato il siero contro la peste e che non portava maschera, ha contratto la peste da un malato che gli toccò il viso.

Il dottore inglese Jackson è morto perchè durante il lavoro incessante compiuto tra la folla dei cinesi malati si era probabilmente troppo stancato per poter continuare a usare le misure preventive necessarie.

Il sottosegretario di Stato ha terminato dichiarando che l'eroismo dei medici è al disopra di ogni elogio.

La Camera riprende poi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Fisher propone di inserire nell'indirizzo l'espressione del rammarico della Camera perchè nel programma del Governo non si parla nè di aumentare il contributo finanziario del tesoro alle spese di carattere nazionale imposte agli enti locali, nè d'indennizzare gli enti stessi per la perdita che loro deriva dall'applicazione della legge sugli spacci di bevande.

MADRID, 13. — È morto l'ex-ministro conservatore Capdepon.

BERLINO, 13. — *Reichstag.* — Si discute in seconda lettura il bilancio della marina. L'ammiraglio Tirpitz, segretario di Stato per la marina, dice: Vorrei confermare che la nostra flotta non fu mai costruita a scopo aggressivo. Come disse Erzberger, la nostra potenza navale deve esser tale da rappresentare un rischio per un'altra grande potenza navale che ci attaccasse. Ecco la mèta dei nostri sforzi.

Ciò risulta chiaramente dalla relazione che accompagna il progetto di legge navale che espone ciò che è necessario per raggiungere lo scopo che ci siamo proposti, cioè la protezione del nostro commercio marittimo e delle nostre colonie con la sicurezza di una pace onorevole.

La relazione dice pure: non è assolutamente necessario che la flotta militare tedesca sia tanto potente quanto quelle di altre grandi potenze marittime, ma può esser più debole. Se si fosse voluto essere aggressivi, la relazione avrebbe dovuto dire: vogliamo una flotta più forte.

Tirpitz entra quindi in particolari relativi alla riorganizzazione delle amministrazioni dei cantieri marittimi.

BUDAPEST, 13. — *Commissione dell'esercito della delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Il presidente dei ministri barone Bienerth rileva che se i crediti militari dall'importo di 475 milioni richiesti da principio dallo stato maggiore e dal ministro della guerra, furono ridotti a soli 200 milioni, ciò dimostra che il Governo ha fatto del suo meglio per diminuire fino al limite estremo i nuovi aggravi.

D'altronde la situazione ha subito un cambiamento in ciò: che per l'avvenire si avranno esigenze ben stabilite per scopi militari. In avvenire poi l'Amministrazione della guerra dovrà non esigere maggiori crediti, e procedere di concerto coi Governi di ambo gli Stati della Monarchia. Con questo accordo, che è a conoscenza del Sovrano, si potrà per il prossimo anno contare su di un ben determinato programma finanziario. Il presidente dei ministri rileva infine che l'aumento ora richiesto pel bilancio della guerra non ha in confronto dei passati nulla di eccessivo.

Il presidente dei ministri spiega come si potranno coprire i nuovi crediti richiesti. Infine prega di voler iniziare la discussione degli articoli del bilancio della guerra.

Il delegato Abensperg Traum, parlando della Lega navale, dice che questa ha il solo scopo di far propaganda nelle classi popolari sulla necessità e l'utilità della flotta da guerra e di quella commerciale e di promuovere il progresso navale della Monarchia. Nulla è più alieno dalla Lega navale del fomentare tendenze bellicose e del promuovere sentimenti ostili contro i vicini della Monarchia. Perciò gli articoli pubblicati nei giornali da singole persone, anche se appartenenti alla Lega navale, che venissero interpretati nel senso suaccennato, non devono venire considerati emanazioni della Lega navale.

Il delegato socialista Ellenbogen parla contro i crediti della marina e propugna la proposta dei socialisti di addivenire ad un accordo coll'Italia sulla riduzione degli armamenti. Se un tale accordo non sembra da escludersi tra due Stati che hanno tante divergenze fra di loro per interessi politici e commerciali, come la Germania e l'Inghilterra, deve essere tanto più raggiungibile tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Così si sarebbe almeno dimostrato di voler fare qualche cosa per la pace, e le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia non potrebbero che guadagnarne.

La seduta è quindi rinviata a domani.

BELGRADO, 13. — Il Principe ereditario Alessandro è ritornato dalla riviera francese ove ha soggiornato più settimane.

KIRIN, 13. — Sono qui segnalati cinque casi di peste al giorno

Il generale comandante la 23ª divisione cinese è stato destituito per ordine venuto da Pechino, poichè si è rifiutato di sottoporsi ad una quarantena di cinque giorni.

PARIGI, 13. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Prima di iniziare i negoziati coll'Inghilerra e colla Francia circa la ferrovia di Bagdad, la Turchia tiene a concludere un accordo definitivo colla Germania, per la costruzione della ferrovia fino a Bagdad ed a conoscere precisamente le vedute della Germania sul prolungamento fino al Golfo Persico.

I negoziati in corso fra la Germania e la Turchia riguardano questi due punti.

Si spera che, una volta concluso l'accordo, la Germania rinunzierà ad esigere la destinazione dell'aumento del 4 0|0 sulle entrate doganali alla garanzia della ferrovia di Bagdad e che l'Inghilterra acconsentirà all'aumento dei dazi doganali.

COSTANTINOPOLI, 13. — Si considera come certa l'accettazione del portafoglio dell'interno da parte di Halil Bey.

I negoziati turco-bulgari per la conclusione del trattato di commercio riuscirebbero ad un accordo prima del marzo prossimo. La questione della navigazione costituisce la principale e quasi la sola difficoltà.

Corre voce che l'ambasciatore ottomano a Londra farebbe passi per ottenere che il ministro degli esteri inglese sir E. Grey facesse alla Camera dei comuni dichiarazioni tali da attenuare, se non da dissipare, gli effetti delle recenti dichiarazioni di lord Crewe e di lord Lansdowne sulla Macedonia alla Camera dei lordi.

VLADIWOSTOCK, 13. — In seguito ad un rapporto dell'ispettore generale della sanità, il Governo ha intenzione di demolire il sobborgo coreano, perchè insalubre, e di trasferirne gli abitanti altrove.

Nessun caso di peste si è manifestato nel distretto costiero. A Karbin ieri vi sono stati diciannove decessi.

DARTMOUTH, 14. — Il principe di Galles ed il principe Alberto sono stati colpiti dalla rosolia e non dalla febbre tifoidea, come è stato erroneamente affermato.

Nella scuola dei cadetti di marina infierisce la rosolia.

LONDRA, 14. — Il corrispondente dello *Standard* dall'isola di Wight annuncia che lo Czar assisterà pobabilmente alla rivista navale di Spithead, che avrà luogo per l'incoronazione di Re Giorgio V nel mese di giugno.

PIETROBURGO, 14. — Le lezioni all'Università si svolgono sotto la protezione della polizia. I corsi sono però poco frequentati.

Ieri gli studenti sparsero nei corridoi sostanze chimiche che producevano un odore nauseabondo. Vennero arrestati 380 studenti, i quali poi, meno gli istigatori, furono rilasciati, dopo che la polizia ebbe preso le loro generalità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

13 febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	764.52.
Termometro centigrado al nord	10.8.
Tensione del vapore, in mm.	3.06.
Umidità relativa a mezzodì	3'.
Vento a mezzodì	NE.
Velocità in km.	13.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 12.3.
	minimo 3 0.
Pioggia	gocce.

13 febbraio 1911

In Europa: pressione massima di 783 sulla Russia settentrionale, minima di 750 tra la Gran Brettagna e l'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 3 mm. in Sicilia; temperatura ulteriormente aumentata; piogge sul Veneto, Liguria e Toscana; neve in Piemonte, Lombardia ed Emilia.

Barometro: massimo a 771 in val Padana, minimo a 765 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati tra nord e Levante sull'Italia superiore, deboli meridionali altrove; cielo generalmente nuvoloso con pioggie o neve sull'alta Italia; Tirreno mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 febbraio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	10 4	4 0
Genova	piovoso	calmo	7 0	3 9
Spezia	coperto	calmo	10 4	5 4
Cuneo	coperto	—	3 7	— 1 6
Torino	coperto	—	1 0	— 0 4
Alessandria	nevica	—	2 6	0 0
Novara	coperto	—	3 5	— 1 5
Domodossola	nevica	—	7 0	— 0 4
Pavia	nevica	—	3 6	— 1 0
Milano	nevica	—	4 5	0 3
Como	nevica	—	4 1	0 0
Sandrio	nevica	—	5 9	0 1
Bergamo	nevica	—	1 6	— 3 0
Brescia	nebbioso	—	3 7	— 0 1
Cremona	nevica	—	2 0	— 0 5
Mantova	nevica	—	2 6	— 0 6
Verona	sereno	—	4 1	0 3
Belluno	coperto	—	4 5	— 1 9
Udine	coperto	—	6 1	0 5
Treviso	coperto	—	—	1 0
Venezia	piovoso	calmo	4 2	1 6
Padova	piovoso	—	4 8	1 1
Rovigo	piovoso	—	4 2	0 8
Piacenza	nevica	—	2 9	0 1
Parma	nevica	—	2 0	— 0 2
Reggio Emilia	nevica	—	3 6	— 0 4
Modena	nevica	—	3 6	— 0 1
Ferrara	piovoso	—	4 0	0 0
Bologna	piovoso	—	2 8	1 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	3 6	—
Pesaro	coperto	calmo	5 3	2 0
Ancona	nebbioso	calmo	8 0	3 0
Urbino	—	—	—	—
Macerata	3/4 coperto	—	8 6	3 5
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	9 1	— 0 8
Perugia	coperto	—	6 5	1 2
Camerino	coperto	—	7 0	1 0
Lucca	coperto	—	10 3	4 5
Pisa	coperto	—	14 0	5 0
Livorno	coperto	calmo	12 4	4 8
Firenze	coperto		10 8	4 4
Arezzo	coperto	—	10 0	2 5
Siena	coperto	—	7 8	2 5
Grosseto	coperto	—	12 1	5 1
Roma	coperto	—	11 9	3 0
Teramo	coperto	—	4 0	1 2
Chieti	3/4 coperto	—	8 4	1 8
Aquila	coperto	—	6 3	— 1 0
Agnone	1/2 coperto	—	7 6	— 0 2
Foggia	coperto	—	10 8	— 3 0
Bari	nebbioso	calmo	9 5	1 2
Lecce	nebbioso	—	10 8	3 0
Caserta	3/4 coperto	—	11 5	5 9
Napoli	3/4 coperto	legg. mosso	10 5	4 7
Benevento	1/2 coperto		9 4	0 0
Avellino	3/4 coperto	—	7 0	— 1 0
Caggiano		—	—	—
Potenza	coperto		5 4	— 1 7
Cosenza	coperto		9 0	— 3 6
Tiriolo	coperto		8 0	— 7 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	15 8	7 9
Palermo	sereno	calmo	15 1	3 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	14 0	5 5
Caltanissetta	coperto	—	8 0	3 0
Messina	1/2 coperto	mosso	11 8	8 0
Catania	coperto	mosso	11 9	5 8
Siracusa	1/2 coperto	calmo	13 3	5 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 5	5 0
Sassari	1/2 coperto	—	11 8	5 4